

Dal Documento del CIDI

## **LA SCUOLA TRA EMERGENZA DEMOCRATICA E DIRITTO AL SAPERE**

### **Il regionalismo differenziato**

Uno dei problemi di fondo della scuola italiana consiste nella sua iniquità, intesa come incapacità di colmare le disuguaglianze.

Potrebbe sembrare che un governo del territorio più autonomo possa rispondere meglio alle specifiche esigenze, ma avrebbe senso solo se fosse la gestione territoriale autonoma di un progetto nazionale condiviso da ciascun territorio. Assume invece tutt'altro senso e significato oggi in quanto rappresenta la frantumazione di tale progetto.

Per questa ragione è oggi urgente contrastare qualsiasi proposta di autonomia differenziata, perché può soltanto accentuare le differenze territoriali che già esistono.

Il contrasto delle disuguaglianze non si affronta modificando il quadro delle competenze territoriali. È noto a coloro che si occupano del sistema di istruzione, che le disuguaglianze crescono proporzionalmente alle differenze territoriali e di competenza degli enti locali. È necessario quindi ricostruire le condizioni politiche e professionali per un esercizio più qualificato dei compiti e delle funzioni proprie dei diversi livelli istituzionali e attuare quanto già previsto in termini di responsabilità, trasparenza e rendicontazione sociale. In altri termini, quello che serve è un serio mutamento culturale la cui assenza si vuol mascherare con una legislazione regionale differenziata.

Servono interventi diversificati a favore delle situazioni più svantaggiate e non l'attribuzione di maggiori competenze in materia di istruzione nelle regioni più ricche, cosa che avrebbe come conseguenza automatica un aumento delle disuguaglianze. Si tratta di analizzare e studiare le differenti esigenze territoriali per dare loro risposte ben diverse e convincenti.

Inoltre l'esperienza degli ultimi anni dimostra quanto sia inutile e spesso dannoso continuare a cambiare le norme senza ricostruire una classe politica e un'amministrazione capaci di rispettare la Costituzione e il ruolo istituzionale della scuola. Nella stessa Costituzione vi sono elementi utili per contrastare ipotesi di destrutturazione del sistema nazionale di istruzione rappresentate dal regionalismo differenziato.

È risaputo ad esempio che lo Stato non può trasferire ulteriori competenze senza aver definito prima i livelli essenziali delle prestazioni (LEP) validi su tutto il territorio nazionale; altri strumenti utili sono alcune sentenze della Corte costituzionale. Ma l'opposizione a una scelta sbagliata e pericolosa non può essere però solo giuridica e parlamentare, bensì deve svilupparsi sul piano culturale e politico, coinvolgendo tutti i soggetti interessati.

Noi siamo certi che ciò che conta non sia tanto il luogo in cui vengono prese le decisioni, ma la natura delle stesse, ovvero i principi cui si attengono. Per noi l'unica scelta giusta è quella di combattere l'iniquità del sistema riducendo le disuguaglianze fra le persone, le comunità, le istituzioni, i territori.

Non possono tacersi i problemi politici e sociali, derivanti da una visione così egoistica che nulla ha a che vedere anche con una forma federalista di Stato dalla quale siamo comunque lontani.

Ciò cui stiamo assistendo, nei vari campi della vita civile, è una totale indifferenza per il principio di giustizia: non vi è legalità senza giustizia, non vi è giustizia senza osservanza dei diritti fondamentali dell'uomo.

E il diritto all'istruzione è uno di questi. Anzi forse il diritto dei diritti, perché consente l'accesso a tutti gli altri.

Roma 5 ottobre 2019